



P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

Letteratura & industria

Nelle prime decadi del Novecento, il Futurismo si occupa anche delle macchine. In seguito, la fabbrica viene fagocitata dalla letteratura. Viaggio fra poesia e narrativa.

Pagine 7-11

Pen Argentina Lorca e Neruda

Nel 1933, García Lorca va negli Usa per la prima di *Nozze di sangue*. Da lì passa a Buenos Aires su invito del Pen Argentina e conosce Neruda. Cronaca dell'avvenimento.

Pagine 12-13

Scrittori perseguitati

Fra arresti, processi vari, uccisioni, aggressioni e minacce sono circa 900 i casi registrati nello scorso anno, che riguardano scrittori e giornalisti contrari ai regimi totalitari.

Pagina 15

80° Congresso a Bishkek

La proiezione del film *Kurmanian Datkan, la regina delle montagne* ha aperto l'80° Congresso internazionale del Pen di Bishkek, capitale del Kirghizistan, ex repubblica sovietica.

Pagine 16-17

I libri dei soci

Folata di libri dei soci Pen Italia. Narrativa, saggistica, poesia. Da Buffoni a Buttafuoco, da Caramel a Citati, da Clancier a Magris, da Ovadia a Perosa, da Pomodoro a Scianna, da Svenbro a Ziti.

Pagine 18-19

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno VIII, n. 28 • luglio-settembre 2014 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

Il nuovo libro del poeta arabo

Adonis e il garbo delle nuvole

La collana «Voci dal mondo» – che la Es pubblica in collaborazione con il Pen Club Italia – si arricchisce di un terzo titolo: *L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole* di Adonis (membro del Pen Italia), tradotto da Hadam Houdghiri, con scritti di Youssef Ziedan e Sebastiano Grasso; e dieci disegni di Kengiro Azuma.

di MARINA GIAVERI

In un tempo in cui dal vicino Oriente sembra giungere a noi – come nera nuvola gravida di calamità – il messaggio di un fanatismo religioso che ci ricorda il Medio Evo e le sue sanguinose crociate, è mirabile e sorprendente che da quelle stesse terre ci pervenga la voce della poesia più lucidamente laica e generosamente illuministica. È quella di Adonis, il maggiore poeta del mondo arabo (e non solo arabo), di cui *L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole* disegna il più recente percorso biografico ed estetico. La Siria che gli ha dato i natali si sta sgretolando nell'orrore: di decennio in decennio, Adonis ha visto e percorso luoghi ospitali e terre d'esilio, sempre fedele alla sua lingua, sempre aperto a una visione universale fatta di intelligenza e di tolleranza. Ora – dalla Parigi in cui ha scelto di vivere, ma anche dalle tante città in cui lo porta la fama – conta i suoi passi e rivede i suoi luoghi.



Adonis in una fotografia di Bahget Iskander (2014)



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Emma Healey, *Elisabeth è scomparsa*, Mondadori, pp. 284, € 14,45
Di Emma Healey, giovane promessa della narrativa inglese, *Elisabeth è scomparsa* mostra, in buona traduzione, la capacità di costruire una trama avvincente, basata sulla nevrosi, ma anche sull'amicizia tra donne: appunto Elisabeth e Maud in una Londra straniante, nell'indifferenza ovattata degli «altri».

Voto 7

LETTERATURA INGLESE

a cura di FRANCO BUFFONI

Edmund Spenser, *Amoretti*, Bompiani, pp. 186, € 10
Apparsi a Londra nel 1595, gli 89 sonetti, che si rifanno alla tradizione dell'amor cortese, e compongono *Amoretti* di Sir Edmund Spenser (1552-1559) vengono riproposti nella traduzione italiana di Luca Manini. Rivelano quanto la lezione petrarchista sia stata fatta propria in modo originale da un genio del Rinascimento inglese.

Voto 8

Roger McGough, *Storia di un ruttino e altri versi*, Gallucci, pp. 96, € 12
Può la poesia avere come personaggio un ruttino? A quanto pare, sì. Lo dimostra Roger McGough – estroso poeta inglese, compagno di strada dei Beatles – , che inventa Ruttino, a sua volta ricercato dal traduttore Nasi. Accolto freddamente da una famiglia, Ruttino va in giro per Londra. Fra ritmi pop e storie divertenti.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISLANDESE

a cura di ROBERTA MORETTI

Audur Ava Olafsdottir, *L'eccezione*, Einaudi, pp. 280, € 19
Durante i festeggiamenti dell'ultimo dell'anno, Maria non si aspetta ciò che Floki, col quale è sposata da undici anni, sta per dirle. Che egli, padre di due gemelli, è sempre stato attratto dagli uomini e, adesso, vuole lasciarla per un altro uomo. Per fortuna, Perla, consulente coniugale, è pronta a dispensare consigli.

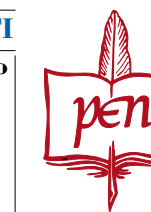
Voto 7

Jón Kalman Stefansson, *Luce d'estate ed è subito notte*, Iperborea, pp. 304, € 16
Il romanzo racconta la vita di un villaggio islandese di quattrocento abitanti. Ogni racconto racchiude un episodio o un personaggio. Un microcosmo di vite che abbraccia le pulsioni umane più diverse e crea un quadro corale per rispondere alla domanda del perché viviamo.

Voto 8

Halldor Laxness, *La base atomica*, Iperborea, pp. 192, € 16
Discendente delle eroine delle saghe nordiche, Uglá si trasferisce a Reykjavik per lavorare come governante di un deputato. Scopre così il mondo politico: promesse non mantenute, uomini arricchiti e movimenti rivoluzionari. Intanto, gli americani vogliono comprare un pezzo d'Islanda per costruire una base atomica.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

IL POETA DELL'AMORE 2

Adonis e le presenze femminili evocate con passione e tormento. Viaggio nella memoria

Anche la tarda stagione è abitata dalle donne che confortano e segnano lo scorrere del tempo: non c'è altro destino che l'amore

→ segue da pag. 1

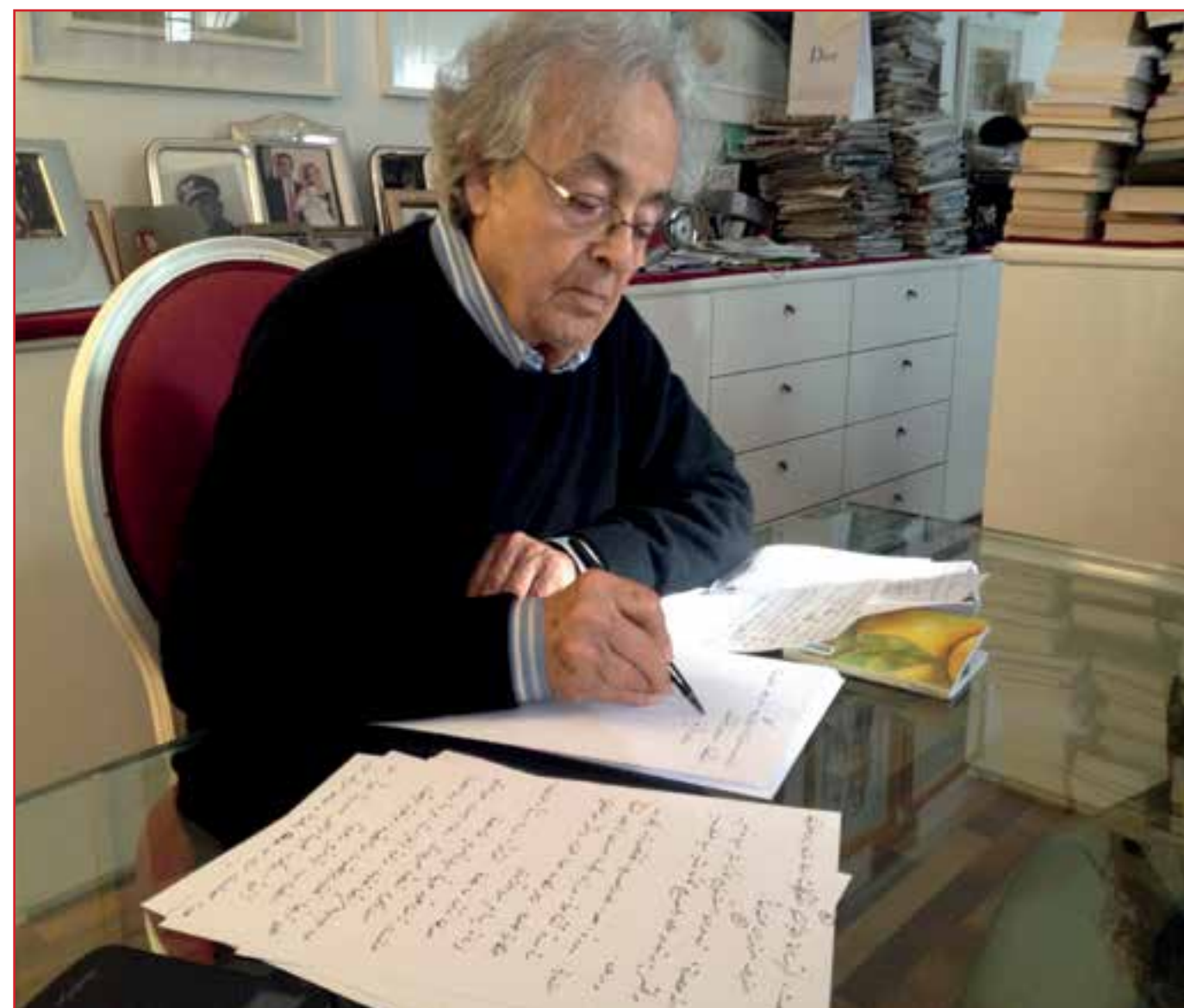
E sono soprattutto i luoghi della giovinezza che si riaffacciano con implacabile precisione: palme e sabbia, sole e vento, e lontane figure amate. Il passato rivive nel mistero della pagina: la riflessione sulla mappa del mondo coincide con lo spazio in cui si misura il poeta, inventando la vita o sigillando la morte. Ma se i passi e gli anni si moltiplicano, una presenza riemerge sempre dal viaggio delle parole: è una mirabile presenza femminile, evocata, assaporata e penetrata, poiché Adonis, come già fanno i suoi lettori italiani, è (anche) poeta dell'amore. Se dal vicino Oriente giungono i gridi del fondamentalismo religioso e del disprezzo per la donna, ricordiamo che è dallo stesso Oriente che – nel lontano Medio Evo in cui sono nate le nostre lingue e identità – ci è pervenuta quella visione femminile che ha potuto incarnare nei secoli il tormento della passione e insieme la sua sublimazione mistica. L'amore «da lungi», la «belle Dame sans merci», la «Beatrice» che ispira, disperata

o guida di cielo in cielo fino all'«Amor che move il sole e l'altre stelle» sono stati doni preziosi filtrati dalla lingua araba e dalle sue traduzioni. In Adonis, certo, diverso e squisitamente contemporaneo è il senso dell'Eros. Attraverso le stagioni della sua vita – i viaggi e le scoperte, l'impegno e la sfida civile – la figura di donna cui si rivolge è seduttivamente carnale: qui ci giunge attraverso sensi squisitamente designati («Il suo profumo mi giunse scalzo»), o grazie a metafore la cui ricchezza rende anche la traduzione dall'arabo in italiano sontuosa e precisa. La figura femminile è un «tu» cui il poeta si volge con fiducia e giubilazione: compagna di viaggio, immagine delle città percorse, patria del corpo e della mente. Anche questa tarda stagione (Adonis ha forse l'età di Omero) è abitata da forme femminili, che segnano e confortano lo scorrere stesso del tempo: «Conterò le mie rughe questa mattina, le donne che / vi si nascondono / e fra di loro colei che viaggia ancora / nei confini della mia anima?»

M. G.

di YOUSSEF ZIEDAN

Con estrema ed eloquente delicatezza, Adonis sfiora i significati più vasti e di maggiore ampiezza con il minimo possibile di parole. Le lettere sono frecce infiammate che penetrano il cielo nero dell'anima in un batter d'occhio e poi si insediano nella linfa, accendono un fuoco in noi e irradiano luce. Quando ho guardato queste linee-frecce, mi è venuto in mente ciò che ho scritto a metà degli anni Novanta, nell'introduzione al mio unico libro di critica letteraria, *Confluenza dei due mari*, dove, fra l'altro, ho detto che la quintessenza della poesia si manifesta nella finezza e nella densità. Ed è quello che ho subito notato, fuggacemente, in queste poesie di Adonis, nelle quali siamo sul punto di entrare, o meglio, che si accingono ad entrare nelle profondità del nostro cuore, per svegliarlo e accelerare il suo battito. Quando ho guardato di nuovo le linee poetiche, sottili e dense, i miei pensieri sono diventati più intensi. Ne citerò solo qualcuno, per brevità. In Adonis ci sono moltissimi contenuti, forse perché i suoi versi sono andati di pari passo con lo studio del patrimonio letterario arabo. Le *Prime poesie* e il libro *Il fisso e il mutevole* erano entrambi segnali che indicavano un sentiero esteso nella nostra cultura araba contemporanea. Proprio grazie a quei solchi, Adonis ha inciso, con i suoi versi, teorie, dipinti e collages. Ne *Il nostro amore è un'altra epoca* Adonis canta l'amore. In una piacevole seduta di qualche anno fa, l'ho sentito dire che il creatore gira sempre attorno a una o due idee, e che tutta la sua produzione non è altro che un unico canto a più voci. Sin dall'inizio, Adonis svela l'idea fondamentale che amore e passione non sono altro che la condizione primordiale della poesia; diversamente, quest'ultima non sarebbe in grado di risvegliare la terra morta, né di salutare l'alba



Milano, dicembre 2013: Adonis mentre trascrive alcuni versi (fotografia di Rayna Castoldi)

in arrivo. E, temendo che possa non essere colto il primo segnale, lo conferma nella poesia successiva, quasi con insistenza, per essere sicuro che le sue visioni vengano percepite del tutto. Ha detto che le donne innamorate «donano alla terra ciò che nega il cielo!» Questo significa che loro non donano la pioggia torrenziale o scarsa ma donano l'amore-passione (*al-'ishq*), il segreto misterioso per cui la pioggia risuscita la terra morta. Ecco la visione di un amante rivolto verso l'assoluto. A partire

dalla decima lirica, quando finisce l'introduzione e si conferma la centralità dell'amore, lo sguardo dell'amante inizia a considerare ciò che lo circonda. Da un'epoca «di terra ferita» a una donna in cui si possono amalgamare «sole e notte in un soffio», alla resa di un amante ad un profumo cui non si può chiedere «dove va» perché il profumo fa rinascere la vita nell'assoluto infinito, e non solo nel cuore dell'amante che non cammina con l'amore sopra le onde, ma annega nel rombo del suo

mare e immerge, in una voragine di nostalgia, le sue canzoni che navigano in una barca di scintille. Qui Adonis induce alla tentazione di affogare nell'amore-passione, e insiste, invitandoci ad aprire la finestra dell'amore, a mostrare lo spazio ampio, venato di malinconia, dove l'universo prende le sembianze di una donna. C'è lo splendore dell'occulto, un flauto di tristezza, l'uscire di un'alba che sboccia di rose, e il sangue che scorre nel vuoto dello spazio. In queste poesie c'è Adonis!

Ha promosso la rilettura critica della lirica classica araba

di HADAM OUDGHIRI

Pseudonimo di 'Alī Ah.mad al-Sa'īd Esber, Adonis è nato in Siria, a Qassabīn, nel 1930. Laureato in Filosofia all'università di Damasco e dottorato in Letteratura araba all'università Saint-Joseph di Beirut. Nel 1955 viene incarcerato perché membro del Partito nazionalista siriano e, dopo la sua liberazione, avvenuta nel 1956, fugge a Beirut. Nel 1957 fonda con il poeta libanese Yu'suf al-Hal la rivista *Sī'r* (Poesia) e, nel 1968, la rivista *Mawa'iqif* (Posizioni), promuovendo la rilettura critica della lirica classica araba e presentando ardite sperimentazioni in poesia come le esperienze in lingua dialettale, i poemi in prosa e le traduzioni. Negli anni in cui divampa il nazionalismo arabo e dopo la sconfitta del 1967, Adonis prende le distanze dai poeti impegnati, difende la libertà dell'artista da chi lo vorrebbe riverente al potere. «Occorre risvegliare la capacità creativa umana e forgiare nuovi ideali in linea con lo spirito del tempo». Il nuovo approccio metodologico e la rivisitazione del grande corpus letterario arabo fanno delle opere critiche di Adonis un punto di riferimento per le nuove generazioni. Dal 1985 risiede a Parigi e diventa rappresentante della Lega Araba presso l'Unesco. Ha pubblicato una settantina

di libri fra saggi, raccolte di versi, opere teatrali e traduzioni, fra cui *I canti di Mihya'r il damasceno* (1961), *Il fisso e il mutevole* (1973), *Sufismo e Surrealismo* (1992), *Il libro* (1995, 1998 e 2002); *Antologia della poesia araba* (1964, 1968), traduzioni in arabo delle opere poetiche complete di Yves Bonnefoy (1986) e di Saint John Perse (1996). Premi: Méditerranée étranger (1995), Struga (1997), Max Jacob (2008), Goethe (2011), Golden Tibetan Antelope (2013), Janus Pannonius (2014). In Italia: Premio Nonino (1999), LericiPea (2000), Flaiano (2002), Mondello (2003), Grinzane-Cavour (2008), Capri (2013). È tradotto in più di venti lingue, fra cui quella italiana. Poesie: *Desiderio che avanza nelle mappe della materia* (1997), *Nella pietra e nel vento* (1999), *Memoria del vento* (2002); *Centro poesie d'amore* (2003), *Libro delle metamorfosi e della migrazione nelle regioni del giorno e della notte* (2004), *In onore del chiaro e dello scuro* (2005), *Alberi* (2007), *Ecco il mio nome* (2009); *Non ha età il segreto che racconta di noi* (2012). Saggistica: *Introduzione alla poesia araba* (1992); *La preghiera e la spada* (2002), *La musica della balena azzurra* (2005), *Oceano nero* (2006), *Beirut. La non-città* (2007).



AZUMA

Uno dei dieci disegni di Kengiro Azuma che accompagnano il libro di Adonis (2014)



P.E.N. CLUB
ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Edoardo Boncinelli, *Genetica e guarigione*, Einaudi, pp. 176, € 12,50
Cenni sulle basi della genetica, strumenti per comprendere la regolazione dell'azione dei geni, la mappatura del genoma fino alla cosiddetta epigenetica. Le conoscenze attuali individuano i meccanismi di alcune malattie: siamo in grado di evitare che si inneschi questo processo? Non del tutto.

Voto 7

SCIENZA

a cura di MAMI AZUMA

Tiziano Fratus, *L'Italia è un bosco*, Laterza, pp. 192, € 16
Sulle tracce degli alberi significativi sparsi sul nostro territorio: cenni storici, naturalistici, letterari e infinite curiosità. Prosegue, così, il viaggio del «cercatore d'alberi» non solo fra gli esemplari che crescono liberi nei boschi, ma anche tra le piante che la mano dell'uomo ha collocato in giardini e orti botanici.

Voto 7

Paola Brolati, *Bosco da remi*, Fuoriposto (con Dvd), pp. 94, € 20
Racconto teatrale che narra le vicende degli zatterieri del Piave, preceduto da un'introduzione sulla storia dei tronchi, trasportati dalla corrente di fiumi e torrenti verso Venezia. Legname molto richiesto fin dal '400 per la costruzione delle navi all'Arsenale e per i pali delle fondamenta della città lagunare.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Karel Chapek, *La vita e l'opera del compositore Foltyn*, Skira, pp. 160, € 15
Autore de *L'affare Makropulos*, Chapek affronta il tema della verità e della menzogna nell'arte nel primo Novecento, scandendo la vita del musicista Bedrich Foltyn, che ha «le tempie sporgenti» e quindi «un talento musicale fuori dalla norma». Tutto da verificare.

Voto 8

MUSICA

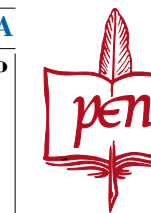
a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Giorgio Appolonia, *Cercherò lontana terra*, Imagna, pp. 46, € 15
Ricordando i 250 anni dalla nascita di Simone Mayr, l'autore percorre la vita del suo allievo Gaetano Donizetti: questi la racconta in prima persona, rivolgendosi a un ipotetico amico, non risparmiando dettagli, aneddoti, confessioni e tanti particolari sicuramente gustosi per la lettura di appassionati melomani.

Voto 7

Giuseppe Zanni, Ennio Forcella, *Desaparecido in do maggiore*, Zecchini, pp. 276, € 19
Rodolfo Zanni (1901-1927) era chiamato «il Mozart argentino». A 21 anni il Colon di Buenos Aires gli dedica un'intera serata. Ma poi di lui si perdono le tracce, come se qualcuno avesse voluto cancellarne la memoria. L'autore, suo discendente, scava negli archivi di famiglia e la storia diventa un thriller.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

5

IL POETA DELL'AMORE 3

L'ORIZZONTE MI INSEGNÒ IL GARBO DELLE NUVOLE

«Io vengo da molto lontano, da un Paese di sterili radici ed ho portato i venti di follia»

"Scrivo e impazzisco, mi temono persino l'inchiostro e i fogli e mi chiedo: sto realmente scrivendo o bruciando? Il mio sangue è figlio di domande"

di SEBASTIANO GRASSO

Come Guillaume Apollinaire, Rafael Alberti, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo, Henry Miller, Günter Grass, Alberto Savinio – tanto per fare qualche nome –, il poeta siriano Adonis (‘Alī Ah.mad Esber) fa parte di quella schiera di letterati che viaggiano sul doppio binario della poesia e dell'arte. Direi, anzi, che in quest'operazione Adonis è più avvantaggiato degli altri, perché già la scrittura della sua lingua si presenta come un vero e proprio arabesco. Adonis ama i *collages*. Su grandi fogli costruisce, attorno o sopra i versi, una sorta di mosaico con pezzi di papiri, fili, brandelli di tessuti, campiture spezzettate di colori, piccoli oggetti, altri segni grafici dipinti o incollati. Risultati? Un *mélange* di poesia e pittura fra dada e surrealismo, con effetti sorprendenti. E veri e propri *collages* sono le poesie tratte da undici raccolte pubblicate a Beirut: *Poesie prime* (1957), *Foglie nel vento* (1961), *Metamorfosi dell'amante* (1962), *Incantesimi per le città di al-Ghazali* (1967), *Il teatro e gli specchi* (1968), *Messa senza finalità, confusione delle probabilità* (1978), *Risonanze e origini* (1979), *Ecco il mio nome* (1980), *Il libro dell'assedio* (1985), *In onore del chiaro e dello scuro* (1988) e *L'inizio del corpo, la fine del mare* (2003). Per Adonis la poesia è una sorta di viaggio di un «ragazzo che corre nella memoria» (come recita il titolo di un componimento) un viaggio perpetuo di un uomo, cui gli dèi hanno dato il dono di guardare tutto, di fare domande e di interrogarsi con la meraviglia di un ragazzo («La mia memoria è scesa dalla cima delle palme»: «Il mio sangue è figlio di domande»). Viaggi verso



Da sinistra: Adonis e Bonnefoy a Pées, subito dopo la consegna del premio Pannonius, assegnato loro dal Pen Club Ungheria e durante il recital a Budapest con gli attori Hobo e Gérard Depardieu (foto di Bahget Iskander, 2014)

Oriente, viaggi in uno specchio, viaggi sul mare, viaggi col vento («Io vengo da lontano, / da un Paese di sterili radici, / [...] / sotto le spoglie di un criminale / e vi ho portato i venti di follia»), viaggi col padre («Quando mio padre se ne andò, / un campo diventò arido / e una rondine morì di crepacuore»), viaggi nell'amore («Gli innamorati gettano i loro nomi / nei calamai dove l'inchiostro conosce solo la loro morte»; «La conosco... / In due lampi d'occhi raccoglie l'universo»). Le parole prendono corpo ed hanno il colore

dell'acqua; un'acqua che «si accende e diventa fulmine, / lievito e fuoco». Il viaggio continua. L'incanto nasce ogni attimo, si muta in splendore. Alla fine un dubbio assale il poeta: «Scrivo – sono terrorizzato / e impazzisco e mi temono / persino l'inchiostro e i fogli / e chiedo a me stesso: sto / realmente scrivendo o bruciando?». Poi, travolto dalla passione e da un'ebbrezza infinita, cade in estasi: man mano che scrive, le lettere diventano donne che bisbigliano. Ma un colpo di vento le porta via e il poeta si sveglia.



Ad Adonis e Bonnefoy il premio del vescovo umanista

Adonis e Yves Bonnefoy hanno ricevuto, il 29 agosto scorso, a Pées, il «Gran premio internazionale Janus Pannonius», di 100mila euro. Istituito nel 2012 dal Pen Ungheria il Premio è stato intitolato al vescovo e umanista Pannonius (1434-1472) che componeva versi in latino. Noto anche come Giovanni da Csezimice, o da Cessinge, studia in Italia: a Ferrara (allievo di Guarino Veronese), Padova (Diritto canonico), dove compone panegirici e

poesie satiriche come *La gara dei venti*. Amico del pittore Andrea Mantegna, viene ritratto assieme a Galeotto Marzio (*Ritratto di uomo*, 1470, adesso a Washington). Nel 1458, Pannonius viene nominato vescovo di Pées, nella cui basilica è sepolto. Jorge Luis Borges gli ha dedicato i versi de *Loro delle tigri*. Premiati anche Zoltán Csehi ed Hannu Launonen (traduzione) e György Gömöri. La giuria – Enikő Bollobás, Tomaso

Kemény, Géza Szöcs, Edwin Thumboo e Dorin Tudoran – oltre ai vincitori – il siriano Adonis (Al-Qassabin, 1930) e il francese Yves Bonnefoy (Tours, 1923) – aveva preso in considerazione anche l'americano Charles Bernstein (1930), il brasiliano Augusto de Campos (1931), il norvegese Knut Ødegård (1945), lo spagnolo Justo Jorge Padrón (1943), l'inglese Tom Raworth (1938) e la californiana Cole Swensen (1955).

Il nostro amore è un'altra epoca



1.
Senza la mano dell'amante, la poesia non può risvegliare la terra, né salutare l'alba.

2.
Saluto le donne che scelgono gli amanti, come brama il loro cuore, e donano alla terra ciò che nega il cielo.

3.
Il mio amore è un rottame, che nutro col mio fuoco. E i miei passi sono fulmini offuscati dalle nuvole che viaggiano da una notte all'altra. Saluto la cenere sollevata dalle ultime tracce e dalle ultime parole.

4.
Poeta, non sublimare il tuo miraggio: il suo amore è nuvola – pioggia fuggente, pioggia raminga.

5.
Non ama, come me, vagare nella passione amara eppure ho amato il suo volatile umore. Lei, lanterna e icona del mio travaglio.

COLOPHONARTE

NOVALIS - HERMANN NITSCH

Hymnen an die Nacht, 2014



Testo nella versione originale e nella traduzione inedita di Serena Dal Borgo, composto in Garamond c 14 da Rodolfo Campi e stampato da Tipoteca Italiana Fondazione su carta puro cotone Amatruda di Amalfi da 200g. I primi 40 esemplari sono corredati da un'opera unica di Hermann Nitsch su carta di cm 48x33 circa, firmata dall'artista.

formato 50x35 pagine 40 esemplari 75

EDUARDO DE FILIPPO - GIUSEPPE MARANIELLO

Questi fantasmi! (Atto II, sc 1), 2013



Dramma Il celebre monologo nella versione originale e nelle traduzioni in francese, inglese, spagnolo, portoghese composto in Garamond c 14 da Rodolfo Campi e stampato su Amatruda di Amalfi, puro cotone da 200 g. da Tipoteca Italiana Fondazione. Ogni esemplare è corredato da una incisione all'acquaforte-acquatinta di Giuseppe Maraniello, numerata e firmata dall'artista, stampata da Roberto Giudici. I primi 35 esemplari in numeri arabi sono arricchiti da un'opera unica dello stesso artista.

formato 50x35 pagine 40 esemplari 65+X

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA TEDESCA

a cura di KARL LUBOMIRSKI

Hans Magnus Enzensberger, *Il mostro buono di Bruxelles*, Einaudi, pp. 96, € 10
Analisi acuta e sarcastica della quotidiana, diligente mediocrità dei «supervisor» d'Europa, la quale delude le giustificate attese dei 500 milioni che attendevano respiro e lungimiranza al posto di angoscianti, spesso superflue e perfino faziose regolamentazioni. Purtroppo anche il celebre saggista non offre la soluzione di un Alessandro III.

Voto 8
Maja Haderlap, *L'Angelo dell'oblio*, Keller, pp. 294, € 16,50
Il dramma familiare, politico, etnico di gente «semplice», narrato da Maja Haderlap (1961). Parlano gli sloveni, ignari per secoli che alla loro sorda fatica quotidiana in campi e foreste sotto l'impero, si potessero aggiungere nazionalismi, ideologie, guerre e discriminazioni. Il romanzo ha avuto il Bachmann Preis.

Voto 7
Ferdinand von Schirach, *I colpevoli*, Longanesi, pp.180, € 14,90
Episodi concatenati, dal mondo giudiziario, descritti da un giurista in un linguaggio pacato, scarno, apparentemente distaccato, ma molto vicino alla realtà. Le sorprese, in parte crudeli e ripugnanti, sono incarnate più nell'indole dei protagonisti, che nella logica della loro realtà sociale. Da qui, personaggi banali e freddi.

Voto 6



P.E.N. CLUB ITALIA

7

INCHIESTA 1

DALL'OFFICINA-BOTTEGA ARTIGIANALE ALLA FABBRICA

Letteratura & industria

Indagine sul rapporto fra letteratura e industria dal Dopoguerra agli anni Novanta. Sul prossimo numero, la produzione degli ultimi quindici anni.

di GIUSEPPE LUPO

Se si volesse ragionare per paradossi, il testo che prefigura la letteratura di fabbrica potrebbe essere rinvenuto all'interno della *Commedia* (Inf. XXI, 11-15) dove si descrive «l'arzanà de' Viniziani», il cantiere dove gli operai spalmano pece sulle carene delle navi, riavvolgono funi, modellano remi e chiglie con le pialle: «Chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le coste a quel che più viaggi fece; / chi ribatte da proda e chi da poppa; / altri fa remi e altri volge sarte; / chi terzeruolo e artimon rintoppa». Dante sembra muoversi a proprio agio fra i muri imbrattati di fuliggine, conosce le azioni dei singoli e come essi obbediscano ad un'organizzazione di mestieri ben collaudata. Adopera perfino un linguaggio settoriale: «ristoppa», «coste», «sarte», «proda», «poppa», «terzeruolo», «artimon». Naturalmente non ci troviamo ancora all'interno di quei testi narrativi e poetici che eleggono a sfondo ciminiera e altiforni o gli uffici riservati a funzionari e dirigenti. Tuttavia l'immagine del luogo in cui il lavoro precede secondo una liturgia ben organizzata, anticipa di otto secoli ciò che sarebbe accaduto in un '900 avanzato, quando l'Italia si sarebbe trasformata in un Paese a vocazione industriale e la nozione di officina-bottega artigianale si sarebbe modificata in officina-fabbrica. Ad eccezione del Futurismo, che esaltò gasometri e periferie tanto negli scritti di Paolo Buzzi e Luciano Folgore quanto nei dipinti di Mario Sironi e Carlo Carrà, gran parte della letteratura che si è occupata di nastri trasportatori e catene di montaggio ha proposto un'interpretazione degenerante. Ciò dipende dall'antico sospetto verso la civiltà tecnologica. Ma è probabile che abbiano agito pregiudizi ideologici fino al punto da assimilare la fabbrica a fulcro dello scontro tra classe operaia e imprenditori, tra solidarietà e profitto, tra produzione e sfruttamento. L'argomento scivola in una

segue a pag. 8 →



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

Mario Luzi, *Prose*, Aragno, pp. 384, € 20
L'antologia di brevi prose liriche di Luzi, a cura di Stefano Verdino, mostra il volto inedito di un poeta che, con sguardo icastico e tratti da pittore, narra memorie di luoghi, persone e paesaggi. Una galleria di ritratti di poeti, scrittori e artisti, immortalati nel ricordo e sulla pagina nel vivo di un gesto o di un'espressione.

Voto 8
Franco Arato, *I turbamenti della nazione arcobaleno. Diario sudafricano*, Il Canneto, pp. 122, € 14
Reportage di viaggio tra luoghi, tradizioni, musica e letteratura di una nazione variegata nella sua componente umana, geografica, economica e sociale. Prosa agile, simile ad *America primo amore* di Mario Soldati, colta nei contenuti, fruibile come guida turistica e «mappa» aggiornata di una complessa democrazia.

Voto 8
a cura di ROSSANA POZZI
Cesare Viviani, *Non date le parole ai porci*, Il Melangolo, pp. 142, € 13
Diviso in due sezioni, nella prima si leggono 453 pensieri su altrettanti vocaboli del mondo con la sua complessità: sentimenti, affetti, difetti, errori, quotidianità, divino, bellezza, dolore, corpo, poesia... Nella seconda si trovano i *minima moralia* di un poeta che si esprime in una prosa volutamente piana, chiara ed essenziale.

Voto 7

SAGGISTICA ITALIANA

a cura di ROSSANA POZZI

I LIBRI DEL PEN

Martina Corgnati, *Meret Oppenheim. Afferrare la vita per la coda*, Johan&Levi, pp. 540, € 35
La miglior biografia disponibile sull'artista berlinese (1913-1985). Surrealista, legata a Max Ernst, Giacometti, Duchamp, nota per la tazza foderata di pelliccia, Meret Oppenheim è una figura da conoscere meglio e con questo libro entriamo nel suo mondo.

Voto 8
ARTE
Yves Bonnefoy, *Miró, Abscondita*, pp. 104, € 13
Magistrale incursione del novantenne poeta francese nel mondo volatile del pittore surrealista che «cerca nell'arte un soccorso, una risposta, un riscatto, una pace e una felicità da tempo perdute, per sé e per gli altri». Sottoposta all'analisi di Bonnefoy, la luce mediterranea delle opere di Miró (1893-1983), rivela ombre e oscurità.

Voto 7
Barreca, Lissoni, Lo Pinto e Paissan: *Terrazza. Artisti, storie, luoghi in Italia negli anni Zero*, Marsilio, pp. 500, € 45
Promosso dalla Quadriennale di Roma, ecco un repertorio agile, comprensibile e documentatissimo sulla generazione artistica italiana del primo decennio del nuovo millennio. Protagonisti ed anche iniziative che tracciano un atlante della situazione attuale, con molte immagini e focus su 60 giovani artisti.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

LETTERATURA & INDUSTRIA

INCHIESTA 2

Stagioni della ricostruzione: boom economico, autunno caldo e crisi petrolifera anni Settanta

Rileggere, in chiave politico-ideologica, gli scritti che si ispirano alle fabbriche

→ segue da pag. 7

zona apparentemente estranea all'orizzonte della letteratura, ma che la letteratura ha fagocitato, diventando cassa di risonanza per quei fenomeni di rivendicazione sociale o sindacale – presenti in *Vogliamo tutto* (1971) di Nanni Balestrini, *Tuta blu* (1978) di Tommaso Di Ciaula o *Sirena operaia* (2000) di Alberto Bellocchio – che hanno attraversato le stagioni della ricostruzione, del boom economico, dell'autunno caldo e della crisi petrolifera nei primi anni Settanta. È chiaro che non tutta la letteratura ispirata dall'industria andrebbe scrutata in chiave politico-ideologica. Esistono autori e opere che si dispongono su traiettorie poco marcate da vocazioni conflittuali. Cito almeno due esperienze esemplari: l'utopia della fabbrica-comunità scaturita dall'olivettismo e il dibattito sulle «due culture» avviato sulla rivista *Civiltà delle Macchine* (1953-79). Tuttavia non si può negare che gran parte dei testi esprime più d'una parentela con le questioni emerse dallo scontro fra i partiti di area marxista e le formazioni di ispirazione cattolica; un dibattito fondamentale per le sorti del Paese, che ha visto fronteggiarsi i modelli del capitalismo e del socialismo reale. Ciò ribadisce che questo genere di scrittura trae linfa dai fermenti della società e manifesta la sua natura politemica, il suo procedere di sponda con altre discipline (scienza, filosofia, economia, sociologia, pubblicità, design), il suo essere una letteratura di confine, aperta alle contaminazioni e dal carattere versatile. Quando si parla di letteratura industriale, ci si riferisce a un insieme di opere omogenee per area tematica, venute alla luce negli anni in cui l'Italia abbandona l'economia agricolo-artigianale per compiere

il salto verso l'industrializzazione e attestarsi fra le prime nazioni manifatturiere al mondo. Dal punto di vista cronologico, il periodo aureo va da *Tre operai* (1934) di Carlo Bernari alla *Dismissione* (2002) di Ermanno Rea, due romanzi che si collocano in un meridione industrializzato a macchia di leopardo e con un fulcro geografico ben preciso: gli stabilimenti dell'Ilva di Bagnoli, in provincia di Napoli. Questi luoghi assurgono a simbolo di un'ascesa e di una caduta, sono un palcoscenico in cui registrare l'avvento e l'agonia della modernità, in un'altalena che vede prima l'affermarsi della civiltà tecnologica come soddisfacimento dei bisogni primari, poi le operazioni di smontaggio degli impianti. Non è detto che il perimetro della letteratura di fabbrica si estenda per un settantennio. Già a partire dagli anni Ottanta, il tema sembra cedere il passo ad altre forme narrative, per poi ricomparire sul finire del secolo e anche nel primo decennio del nuovo millennio. Tuttavia è probabile che il romanzo di Rea chiuda il cerchio aperto con Bernari. Perciò andrebbe letto come tramonto di una esperienza che non riguarda solo l'Ilva di Bagnoli, ma sta a epilogo della civiltà industriale nelle sue forme più eroiche, nei suoi miti caduchi, nelle sue speranze. Insieme con la fabbrica sparisce anche l'umanità che l'ha abitata: ragazzi operai che Antonio Pennacchi, in *Mammot* (1994), definisce «una classe estinta». Stabiliti i confini cronologici, occorre designare una mappatura di tale fenomeno, che è assai più vasto e labirintico di quanto appaia per il numero di autori e di titoli. Uno dei problemi da affrontare riguarda i perché. Bisognerebbe chiedersi se questo tipo di scrittura abbia avuto soltanto un valore testimoniale oppure si sia elevato a discorso



Dall'alto, in senso orario: Ermanno Rea, Elio Vittorini, Antonio Pennacchi, Carlo Bernari, Paolo Volponi e Italo Calvino (disegni di Luca Vernizzi)

letterario. Il rischio è tanto più elevato quanto più queste forme di narrazione si generano a ridosso della ricostruzione, fase in cui l'esigenza di *engagement* continua a produrre una cultura figlia del «documento», così aderente al vero da diventare una scolorita copia della realtà, fino al punto da costringere Vittorini a pronunciare una dura requisitoria su ciò che era stato scritto fino a quel momento in tema di fabbriche e di condizione operaia. Una letteratura – avrebbe affermato Vittorini su il

menabò 4 (1961) – non è industriale perché assume a oggetto le macchine (sostituite dagli elementi del paesaggio idilliaco), ma per la capacità di individuare i processi antropologici che il loro avvento provoca nel quotidiano, nella mentalità della gente comune, nei consumi, nel rapporto tra individuo e territorio. Qualcosa di simile è accaduto ne *Il calzolaio di Vigevano* di Lucio Mastronardi, che inaugurava il *menabò* 1

(1959), accreditando la rivista quale strumento di orientamento sociologico-letterario. Il braccio di ferro tra scrittura di invenzione e matrice documentaria esula dal racconto di fabbriche e ciminiere, presuppone una riflessione sulle tendenze del neorealismo e sulle traiettorie che Vittorini intendeva seguire negli anni della ricostruzione e del boom economico. Nessuno può contestare che la vita

segue a pag. 11 →

LA LOTTA DI CLASSE DI JACK LONDON FRA IL TALLONE DI FERRO E LA STRADA

di CARMELO STRANO

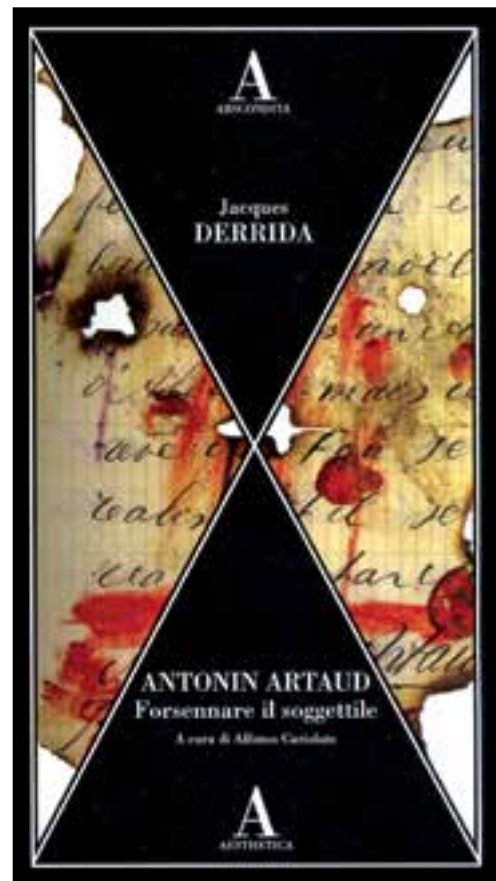
In fatto di lavoro e società, un autore di riferimento può essere Jack London (1876-1916), lo scrittore considerato, per lungo tempo, autore di romanzi per ragazzi come *Il richiamo della foresta* (1903) o *Zanna bianca* (1906). Non a caso un grande lettore de *Il tallone di ferro* (1908) come fu Mussolini ne ordinò la messa al bando durante il ventennio. In questo libro Jack London prevedeva l'avvento di regimi che avrebbero schiacciato la libertà ed esplorava, con energia e all'insegna di Darwin, le tensioni sociali di fondo. Lo confermano le chiose veloci da lui fatte su una copia de *Il manifesto comunista*: «Con l'industrializzazione, gli sfruttati non possono ottenere la loro emancipazione dalla classe dominante se non attraverso l'emancipazione della società in generale». La vita stessa di London è romanzesca. Sin da tredicenne, vagabonda per terra e mare, facendo le esperienze più crude, brutali, pericolose (e superandole grazie a un'ottima salute e a un fisico eccezionalmente forte). Ma si rende conto che quel cammino non avrebbe potuto soddisfare le sue ambizioni di riscatto sociale e di successo. Ecco lo scatto: mettere da parte i muscoli e usare il cervello. London non è uno studioso da tavolino, ma un lettore irregolare, vorace e veloce, che metabolizza immediatamente ogni cosa. Peraltro il suo impegno sociale non significa vocazione politica. La conoscenza diretta che l'autore de *La strada* (1907) ha della miseria e delle brutture umane (Kerouac sarà quasi un'educanda rispetto a lui), assieme alla sua origine povera, lo porta ad allentare il suo individualismo da superuomo. A ciò contribuiscono il suo impegno intellettuale e la rinuncia ad essere «bestia bionda», espressione nietzschiana che London usa per se stesso. Se in genere, gli scrittori respirano gli umori o condividono gli ideali del mondo del lavoro, ma in modo astratto, Jack London esprime, all'opposto, un'esperienza personale dura e completa. Da

ragazzo affronta i mestieri più duri – dalle 13 alle 18 ore al giorno – e la sera si addormenta vestito avendo poche ore per riposarsi. Compie gli studi secondari mantenendosi con vari lavori e nel 1897, dopo gli anni all'Università di Berkeley, si unisce ai cercatori d'oro che partono avventurosamente per il Klondike. Il suo rapporto col mondo del lavoro va ben oltre le spinte della miseria che pure gli appartengono. È animato da profonde ragioni etiche (di ispirazione personale quanto di derivazione materna). Ne scrive in *Lotta di classe* (1905): «La dignità del lavoro era per me la cosa più importante [...]. Il lavoro era tutto: santificazione e salvezza. Non potreste comprendere l'orgoglio che ottenevo da una dura giornata di lavoro. Ero uno degli schiavi salariati più coscienti che un capitalista avrebbe mai potuto sfruttare. Mostrarmi inoperoso agli occhi dell'uomo che mi pagava il salario era un peccato, in primo luogo contro me stesso e, in secondo luogo, contro di lui». Viaggiando «tra i bagagli dei treni merci», che lo porteranno, ragazzo, «verso i centri industriali dell'Oriente», capisce che «uomini, donne e bambini erano più importanti delle linee geografiche immaginarie [...]». Ero già quell'altro e con l'aiuto dei libri ho scoperto di essere diventato socialista». Non senza reticenze, però, specie quando presagisce (si veda ancora *Il tallone di ferro* – ma non è l'unico vaticinio) l'alleanza possibile fra l'oligarchia, i sindacati e tanti lavoratori. Ne riconoscerà la lucida preveggenza anche Lev Trotski, come documenta una lettera da lui inviata alla figlia dello scrittore, Joan, nel 1937. Sfrondata da ogni circostanza legata al suo tempo e alla sua biografia, la lezione sociale e umana di Jack London risulta viva tuttora. Ben oltre *Il popolo degli abissi* (1902) – superbo reportage sugli emarginati di Londra con i quali lo scrittore, travestito da miserabile dell'Est End, divide la povertà – il rapporto fra letteratura e dinamiche del lavoro va radicalmente aggiornato. Se possibile, col supporto della passione.



Jack London (disegno di Luca Vernizzi)

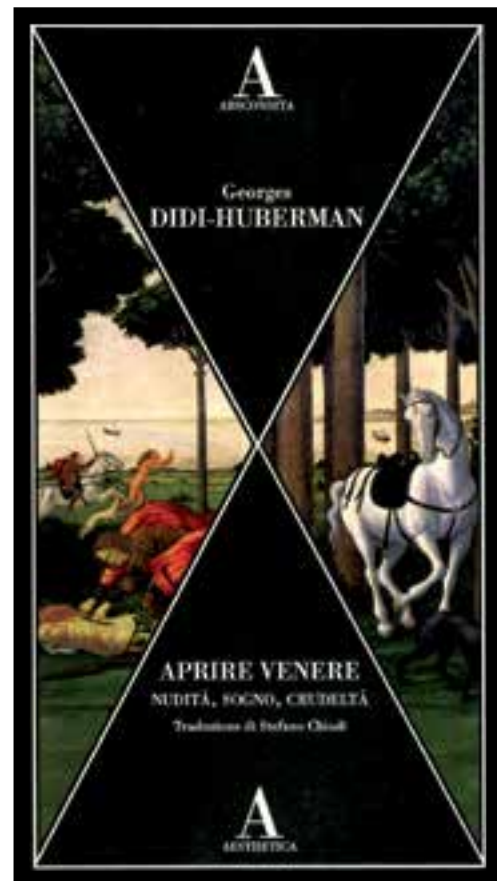
A
ABSCONDITA



Jacques Derrida
Antonin Artaud. Forsennare il soggettivo
a cura di Alfonso Cariolato
pagine 160 euro 20,00



Yves Bonnefoy
Miró
traduzione di Diana Grange Fiori
pagine 104 euro 13,00



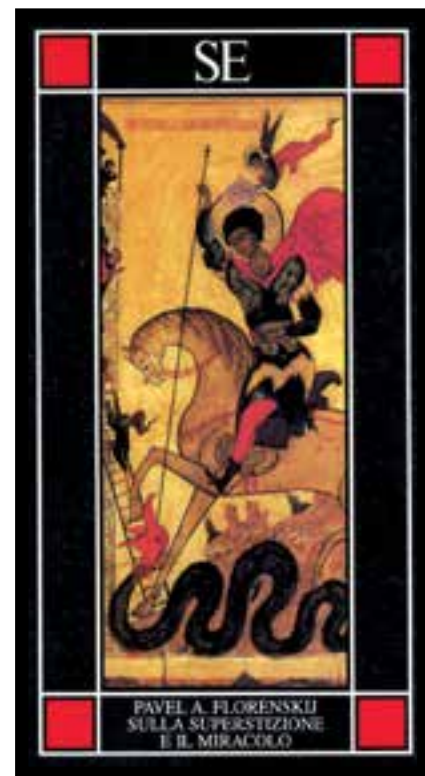
Georges Didi-Huberman
Aprire Venere. Nudità, sogno, crudeltà
traduzione di Stefano Chiodi
pagine 120 euro 19,00

Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@manin13.it

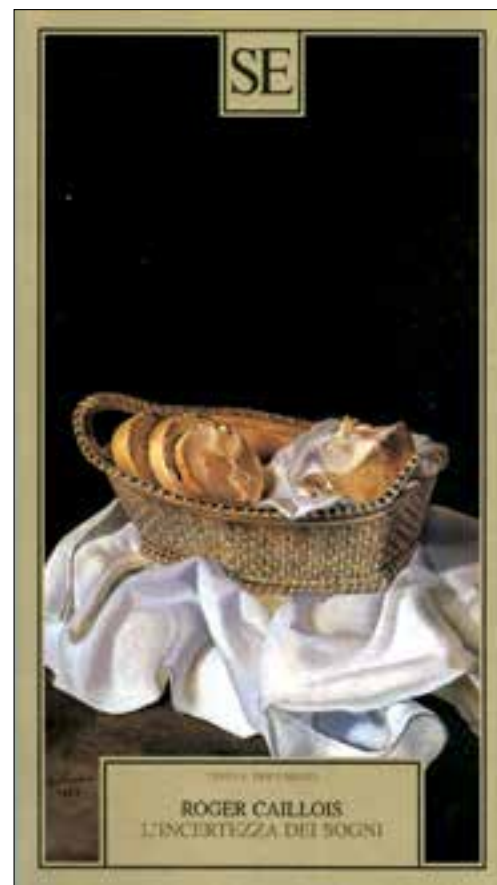
SE



Harold Bloom
La Kabbalah e la tradizione critica
traduzione di Mario Diacono
pagine 128 euro 19,00



Pavel A. Florenskij
Sulla superstizione e il miracolo
a cura di Natalino Valentini
pagine 96 euro 12,00



Roger Caillois
L'incertezza dei sogni
traduzione di Angelica Tizzo
pagine 120 euro 18,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA RUSSA

a cura di MARIA PIA PAGANI

Vladimir Sorokin, *La giornata di un opricnik*, Atmosphere, pp. 170, € 15
Viaggio allucinante in una Russia del futuro in cui è stata restaurata la monarchia, ma dove manca la libertà. Uno dei suoi eroi tragici è Andrej Komjaga, temutissima guardia di una polizia segreta degna di Ivan il Terribile, capace di offrire un lavoro brutale ma fedele alle istituzioni. Traduzione di Denise Silvestri.

Voto 8
Gajto Gazdanov, *Il fantasma di Alexander Wolf*, Voland, pp. 160, € 14
Nel pieno della guerra civile, un giovane volontario della Guardia Bianca ha la meglio su un avversario e fugge con il suo cavallo credendo di averlo ucciso. Ma il rimorso lo perseguita e le loro strade tornano a incrociarsi tra Parigi e Londra. Nuova edizione, con traduzione di Fernanda Lepre e uno scritto di Zachar Prilepin.

Voto 8
Anna Dostoevskaja, *Dostoevskij mio marito*, Castelvecechi, pp. 432, € 22
Una giovane stenografa incontra per lavoro uno scrittore tormentato e in lotta contro il demone del gioco. Dopo una penosa impressione iniziale, impara ad amare il genio, divenendone la seconda moglie. Preziosa testimonianza sulla fase più feconda della carriera del maestro russo. Edizione integrale a cura di Luigi Vittorio Nadai.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA
11

INCHIESTA 3

LETTERATURA & INDUSTRIA

Bernari, Calvino, Vittorini, Balestrini e Pennacchi

→ segue da pag. 9

a contatto con presse e torni presuppone enormi sacrifici tanto quanto il lavoro nei campi e spesso i ritmi hanno alimentato l'insorgere di alienazione, nevrosi, disturbi mentali (il tema della malattia che Paolo Volponi eleva a paradigma in *Memoriale*: storia dell'ex contadino Albino Saluggia, che all'indomani della guerra trova lavoro in un'impresa meccanica del Canavese, in Piemonte, con cui però entra in conflitto e da cui finisce per essere allontanato). Eppure soltanto la civiltà della fabbrica ha potuto ridare dignità alle classi meno agiate, spesso di origini meridionali, restituendo quella che Calvino definiva «una via di libertà», un'idea di lavoro quale veicolo di appagamento materiale, di riscatto, di fuga da una condizione subalterna che si manifestava, dentro il panorama della vecchia e nuova questione meridionale, nelle ragioni conflittuali tra latifondo, riforma agraria ed emigrazione. Non a caso, è lo stesso Ottieri ad affrontare il tema della precarietà delle plebi napoletane in *Donnarumma all'assalto* (1959), ingigantendo una fame di occupazione che non avrebbe tardato a modificarsi in ossessioni e minacce, e che nel romanzo si copre addirittura di sfumature allegoriche. Non tutta la letteratura industriale si concentra sulle figure di operai. Ne esiste anche un'altra, parallela, che ha prodotto una



Gli scrittori Lucio Mastronardi e Nanni Balestrini (disegni di Luca Vernizzi)

serie di opere esemplari sulla condizione degli intellettuali. Si tratta di un capitolo altrettanto ricco di spunti, adatto a ridiscutere questa nuova forma di impegno civile, declinata secondo modalità e toni differenti rispetto al dopoguerra, non più nelle sezioni di partito, ma negli uffici dirigenziali. Anche in questo caso il panorama mostra numerosi volti di personaggi delineati con effetti di parodia o di straniamento. Si potrebbe cominciare dal giornalista ossessionato dallo smog, impiegato presso una rivista sensibile ai problemi ambientali, *La Purificazione*,

finanziata da una ditta tra le più attive a inquinare l'aria (*La nuvola di smog* di Italo Calvino, 1958). Oppure è il caso di ricordare la vicenda relativa a un dirigente che lavora in un'azienda immersa dentro la nebbia, che non riesce a incontrare, malgrado gli sforzi, il suo capo in carne e ossa, mentre continua ad avere colloqui con il fantasma del vecchio fondatore, morto ormai da diversi anni (*Il senatore* di Giancarlo Buzzi, 1958). Goffredo Parise, dal canto suo, elegge a protagonista un giovane trasferitosi dalla provincia veneta per prestare la sua opera in una

ditta commerciale milanese, dove il padrone-monarca esercita un'azione di assoluto predominio sulla vita dei dipendenti, pianifica matrimoni e parentele, sottraendo qualsiasi margine di libertà, in nome della presunta necessità (che a suo parere ogni dipendente inconsciamente prova al pari di un cane) di sentirsi fedele a qualcuno (*Il padrone*, 1965). Mentre nei romanzi sulla condizione operaia il rapporto tra individuo e fabbrica si concentra sui problemi relativi al welfare, a dimostrazione che narrare di tute blu significa anche denunciare i limiti, le contraddizioni, le incongruenze, le incompatibilità del capitalismo italiano, la letteratura costruita sulle figure degli intellettuali-funzionari, per quanto paradossale e sarcastica, di solito non riflette su questioni gerarchiche e nemmeno si preoccupa di analizzare le dinamiche tra i piani alti e i piani bassi dell'industria. Piuttosto calca la mano sui rischi connotati al ruolo che questa inedita fisionomia di chierico è chiamato a ricoprire, alle sue funzioni di testa pensante, in un quadro che modifica la nozione di fabbrica, trasformandola in azienda, e accentua gli interrogativi etici, esaspera le tensioni (si veda *Le mosche del capitale* di Paolo Volponi, 1989) o porta a riflettere sul valore, sull'importanza, sul prestigio di scrittori, giornalisti e artisti al servizio delle padronanze. G.L.



Pen Club Italia
Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano
dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso
Redazione
Liliana Collavo e Luca Vernizzi
Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen

Presidente: Sebastiano Grasso
(sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri
(mariateresa.giaveri@unito.it)

Segretario generale
Giorgio Mannacio

(g.mannacio@alice.it)

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi,
Dacia Maraini,
Carlo Montaleone, Moni Ovadia,
Sergio Perosa

Membri supplenti

Davide Cadeddu, Rayna Castoldi,
Vivian Lamarque

Tesoreria e Segreteria

Rayna Castoldi
(segreteria@penclub.it)

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),
Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini

e Massimo Bacigalupo (Liguria),
Anna Economu Gribauda (Piemonte),
Vittoria Coen (Emilia Romagna),
Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci,
Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio),
Anna Santoliquido (Puglia),
Alberto Postigliola ed
Enza Silvestrini (Campania),
Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione
Pen Club Italia

Stampa

La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. +39 0332 330444



P.E.N. CLUB
ITALIA

12

I LIBRI DEL PEN

Giancarlo Majorino e Laura di Corcia, *Vita quasi vera, La Vita Felice*, pp. 164, € 16
«La mattina sono un leone, l'ira di Dio, poi rimbecillo. Mi metto qui nella mia astronave [...] Sono sempre abbastanza felice nonostante tutto». Con rasoiati di autoironia, Majorino racconta la sua lunga vita da vecchia volpe sapiente qual è. Perché non amarli fin da viventi i poeti?

Voto 8

AUTOBIOGRAFIE

a cura di VIVIAN LAMARQUE

Chiara Rapaccini, *La bambina buona*, Sonzogno, pp. 268, € 18
Certo Monicelli, suo compagno e padre della figlia Rosa, attraversa potentemente queste pagine, ma la personalità artistica di Chiara Rapaccini non è da meno. Autobiografia-romanzo autoillustrata con la zampata graffiante che l'ha resa famosa e con vecchie belle foto.

Voto 7

Roberto Innocenti e Rossana Dedola, *La mia vita in una fiaba*, Dellaporta, pp. 128, € 11
La magica storia di vita di uno dei più grandi illustratori di fiabe dei nostri tempi è anche occasione, per chi non lo conoscesse, di farsi un'idea del suo straordinario lavoro. In appendice troverà infatti alcune famose tavole (Schiaccianoci, Canto di Natale, Pinocchio, Rosa Bianca ecc.).

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Irene Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia*, Carocci, p. 320, € 19
Docente all'università di Milano, la Piazzoni ha realizzato una nitida e completa storia di sessant'anni di televisione in Italia. Si va dai protagonisti, istituzioni, partiti e addetti ai lavori, all'evoluzione del sistema, che dal monopolio arriva al mercato. Senza trascurare la transizione al nuovo modo di fare tv.

Voto 8

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Luciano Mecacci, *La ghirlanda fiorentina*, Adelphi, p. 520, € 25
La vicenda dell'assassinio di Giovanni Gentile a Firenze nell'aprile 1944 anche alla luce di nuovi documenti. Moventi e personaggi spesso non sono quelli che sembravano. Compagno inoltre, con le loro contraddizioni e reticenze, molti di coloro che allora erano considerati il meglio dell'intelligenza italiana.

Voto 8

Roberto Bizzocchi, *I cognomi degli italiani*, Laterza, p. 256, € 24
Anche se ce l'hanno tutti, il cognome, lungi dall'essere un fatto naturale, è il risultato di una storia lunga mille anni. L'autore sottolinea che si è trattato di un processo denso di contraddizioni e di deviazioni, influenzato dalle vicende storiche, politiche e religiose che, dall'Alto Medioevo, giungono fino ai giorni nostri.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

TESTIMONIANZE

LA MESSINSCENA «AL ALIMÓN»

García Lorca e Neruda al Pen di Buenos Aires: l'amicizia nata da un'avventura «erótico-cósmica»

La donna? La poetessa Blanca Luz Brum, moglie di David Alfaro Siquieros. Due versioni dell'episodio: di Pablo e della protagonista

di GABRIELE MORELLI

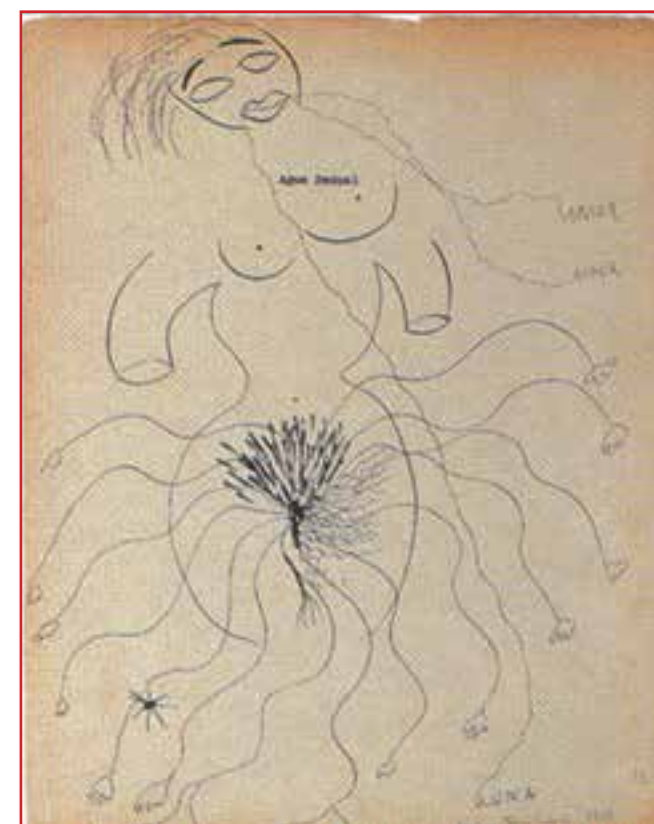
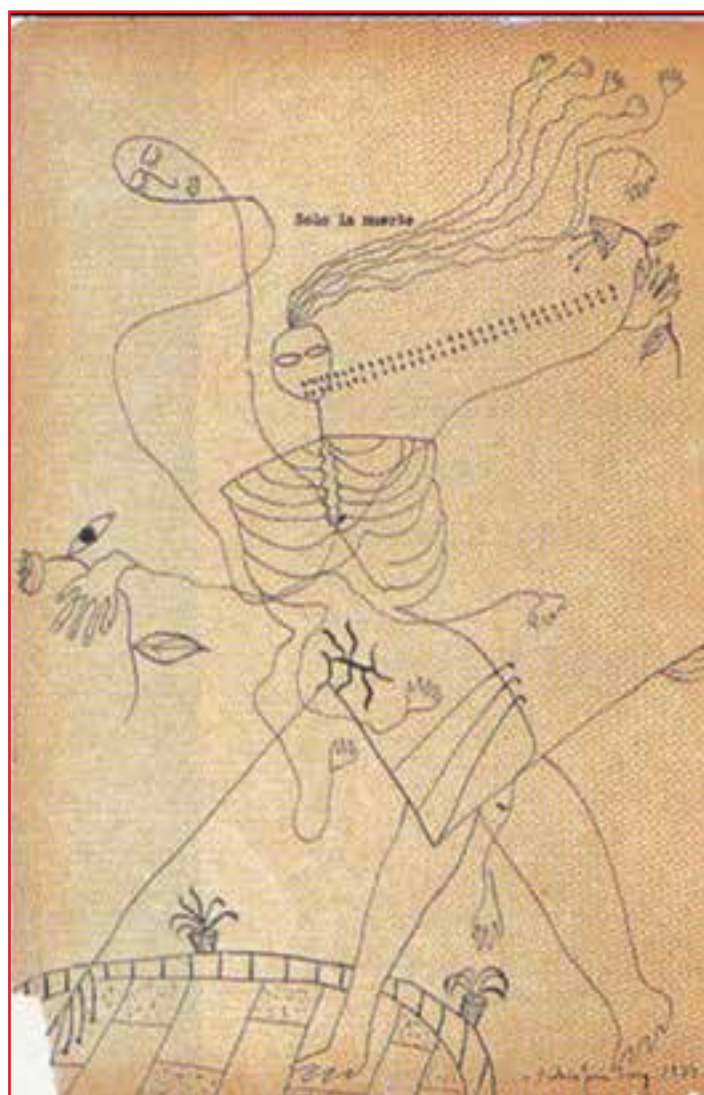
Una delle condizioni richieste da Federico García Lorca era che la nave fosse grande. In effetti, quando ai primi di ottobre del 1933 il poeta s'imbarca per Buenos Aires con il transatlantico italiano *Il Conte Grande*, così scrive alla famiglia: «La nave è splendida e io ho una stupenda cabina in coperta, con bagno e ogni comodità [...]. La nave non si muove assolutamente ed è come un paese pieno di gente di ogni tipo: vecchi, bambini, uccelli in gabbia e molta allegria». Nella capitale argentina, dove García Lorca è invitato per la prima di *Nozze di sangue*, il poeta arriva il 13 ottobre. Il giorno dopo, in casa degli scrittori Pablo Rojas Paz y Sara Tornú, Federico conosce Pablo Neruda giunto con la moglie Maruca Hagenaar a Buenos Aires, come console. Il 28 ottobre, il Pen Club argentino organizza una cena in onore dei due scrittori. È da supporre che l'invito fosse riservato solo al poeta granadino che a Buenos Aires aveva ricevuto un'accoglienza trionfale, che crescerà nel tempo finendo per trasformare il suo soggiorno in una defatigante kermesse celebrativa. «Sono un po' seccato da tanta accoglienza e popolarità – confida ai genitori – ho la fama di un torero». In effetti Pablo, più giovane di 6 anni di Federico, è ancora un poeta in formazione, noto solo in ambito regionale per la raccolta *Veinte poemas de amor...* e il libro in gestazione *Residencia en la Tierra*. García Lorca non aveva dunque bisogno del protagonismo di Neruda perché il Pen Club argentino gli organizzasse un grande banchetto; è più logico pensare – come ipotizza Hernán Loyola, il maggiore studioso e biografo nerudiano – che sia stato lo stesso Federico a coinvolgere Pablo nella cena ufficiale, alla fine della quale i due nuovi amici sorprendono gli ospiti con un omaggio dedicato



al grande poeta ispanoamericano Rubén Darío. L'omaggio consiste in una conferenza detta «al alimón», cioè a due voci, come fossero due fratelli toreri, secondo la definizione taurina inventata da García Lorca, di cui riferisce lo stesso Neruda nel libro delle memorie dove racconta: «Quando ci alzammo per ringraziare il presidente del Pen Club del banchetto che ci era stato offerto, ci alzammo contemporaneamente, come due toreri, per un solo discorso. E dato che la cena si era svolta in tavoli separati, Federico si trovava ad un'estremità della sala ed io all'altra, in modo che, da una parte, la gente mi tirava per la giacca perché mi sedessi credendo ad uno sbaglio, e, dall'altra,

facevano lo stesso con Federico. Cominciammo dunque a parlare contemporaneamente, Federico dicendo: «Signori» ed io continuando con «Signore», ed alternando fino alla fine le nostre frasi, in modo che il discorso parve una sola unità fino a che non smettemmo di parlare. Quel discorso venne dedicato a Rubén Darío, perché tanto io che García Lorca, senza che ci si potesse sospettare d'essere modernisti, ritenevamo Rubén uno dei grandi creatori del linguaggio poetico nella lingua spagnola. Ho qui il testo del discorso. Neruda: «Signore...» García Lorca: «...e signori. Esiste nell'arte dei tori un esercizio chiamato «toreo al alimón» in cui due toreri schivano il corpo

del toro coperti dalla stessa cappa». Neruda: "Federico ed io, legati da un filo elettrico, giostreremo insieme e risponderemo in questo ricevimento tanto decisivo"» (*Confesso che ho vissuto*). La relazione fra i due poeti si salda e si intensifica negli incontri successivi, durante il soggiorno a Buenos Aires, mentre cresce la reciproca stima nei confronti della loro opera in fieri: i libri *Poeta en Nueva York* di García Lorca (1940) e *Residencia en la Tierra* di Neruda (1935), cioè la nuova poesia che apre alla lezione surrealista e dove i due autori, rifiutando la maschera, indagano nella propria intimità e nell'io lacerato dalla crisi esistenziale. Nel citato libro delle memorie, Neruda aggiunge un



nuovo racconto che vede la complice partecipazione dei due amici. Si tratta di una «avventura erótica-cósmica», come egli la definisce, vissuta con «una poetisa alta, rubia e vaporosa», che ha luogo nella lussuosa casa del ricco opinionista politico della città, Natalio Botana, dove Neruda e García Lorca sono invitati a una cena luculliana, consistente in un intero bue arrostito, il cui profumo ricordava l'aria e i mille altri odori di erbe ed animali della pampa argentina. Durante la cena, gli occhi verdi di una poetessa si fissano sul volto di Neruda. Dopo mangiato, Pablo, la poetessa e Federico si allontanano, attratti dalla vista di un'alta torre che domina la piscina luminosa. Continua il racconto del poeta cileno: «Salimmo lentamente verso il terrazzo più alto della torre. In cima, tutt'e tre, poeti di diverso stile, restammo separati dal mondo. In basso, brillava l'occhio azzurro della piscina. [...] Presi fra le braccia la ragazza alta e dorata e, baciandola,

mi resi conto che era una donna carnale e soda, dalle forme perfette. Con sorpresa di Federico ci stendemmo a terra sul pavimento del terrazzo, e già cominciavo a svestirla, quando avvertii sopra e vicino a noi gli occhi smisurati di Federico, che ci guardava senza credere a quanto stava avvenendo. "Via di qui! Vattene e bada che non salga nessuno dalla scala!", gli gridai. Mentre sull'alto della torre si consumava il sacrificio al cielo stellato e ad Afrodite notturna, Federico corse allegramente a svolgere la sua missione di celestino e di sentinella, ma con tanta fretta e tanta sfortuna che rotolò per i gradini oscuri della torre. Io e la mia amica dovemmo aiutarlo, con molta difficoltà. Per ben quindici giorni continuò a zoppicare» (*Confesso*). Del ridanciano episodio da commedia esiste un'altra versione dettata da Blanca Luz Brum, una donna di grande fascino e bellezza, moglie del noto pittore di murales David

Alfaro Siquieros, che si presenta come la protagonista dell'incontro amoroso e corregge il racconto di Neruda soprattutto per quanto concerne la presenza e l'intervento di Federico. Ascoltiamo la diversa storia: «Quando [Neruda] cercò di abbracciarmi, non fu lui che chiese a García Lorca di fare da celestino, fui io quella che chiamò Federico perché venisse in mio aiuto... "Allontanati! Vai via da qui e cerca di non bere più", gli gridò García Lorca... Neruda cercò di allontanarlo, Federico lo schivò e tentò di togliermelo di sopra... ma nel tentare di farlo, il povero poeta, molto più piccolo del cileno, inciampò e cadde dalla scala che scendeva verso la fontana del giardino, trascinando lo stesso Pablo». Pablo e Federico si frequentano assiduamente durante il periodo del soggiorno argentino, sempre più legati dal rapporto di amicizia e dall'interesse verso un nuovo concetto di arte. L'esperienza vissuta presso il Pen Club darà



Da sinistra: tre disegni di Federico García Lorca, intitolati «Teste tagliate di García Lorca e Pablo Neruda», «Solo la morte» e «Acqua sessuale». Nella foto accanto: García Lorca e Neruda a colloquio con un socio del Pen Club Argentina, ritratti nella sede di Buenos Aires nel 1933

luogo a una nuova collaborazione egualmente «al alimón»: la preparazione di un libro *Paloma por dentro...*, che comprende sette componimenti di Neruda dell'epoca di *Residencia en la Tierra*, illustrati da García Lorca. È un libretto con un carattere inquisitorio in cui la «colomba», attraverso i versi di Neruda e i disegni del granadino, mostra la sua tormentata intimità. Alle interrogazioni del cileno rispondono le immagini di Federico in cui compaiono vene e ramificazioni nervose che vogliono tradurre la complessa interiorità. Assistiamo a un gioco di domande e risposte che giungono ad una conclusione comune sul tema del sesso, la solitudine, la morte. La parola e l'immagine si alternano con scarti cronologici che creano effetti metaletterari. Il discorso «al alimón» tenuto da García Lorca e Neruda nella sala del Pen argentino non è più un esercizio di abilità oratoria, ma una lezione di vita raggiunta attraverso l'arte.

2014
30 NUOVI TITOLI



i Meridiani

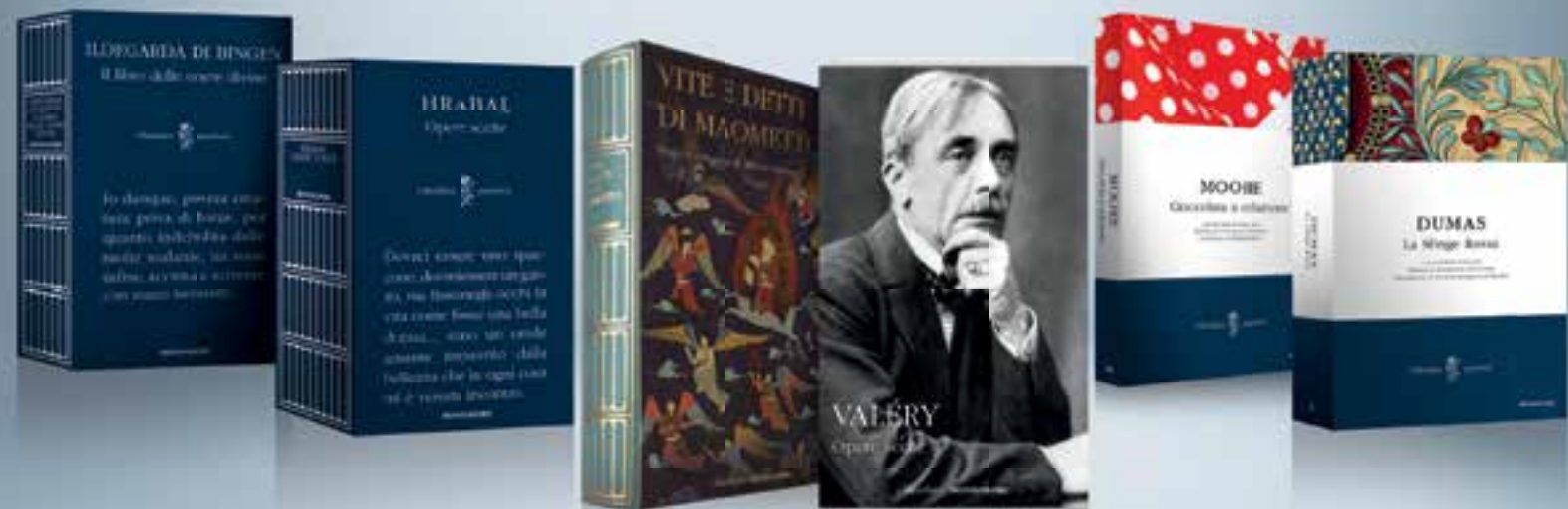
danno vita a un mondo nuovo

-25%

SU TUTTI I MERIDIANI MONDADORI

dal 1° al 30 novembre 2014

SCEGLI UN REGALO DI VALORE
FRA I CLASSICI COFANETTI E LE NUOVE EDIZIONI PAPERBACK



i Meridiani

MONDADORI
www.librimondadori.it

i Meridiani
paperback

LA PROMOZIONE INCLUDE TUTTI I TITOLI DELLA
FONDAZIONE LORENZO VALLA / ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Scenari del 25% dal 1° al 30 novembre 2014 su tutti i titoli delle edizioni i Meridiani. i Meridiani paperback. Fondazione Lorenzo Valla/Arnoldo Mondadori Editore e La Rosa. Nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa.

I LIBRI DEL PEN

Tahar Ben Jelloun, *L'ablazione*, Bompiani, pp.106, € 15
In uno stile secco ma elegante, l'autore racconta il dramma della vita sessuale negata ad un noto matematico sessantenne che subisce l'asportazione della prostata e che scopre come una vita senza sesso sia diversa, ma pur sempre vita, anche se si rende conto della morte del desiderio.

Voto 7
Giovanni Leone Africano, *La cosmografia de l'Affrica (1526)*, Arcane, pp. 652, € 32
Resoconto di viaggi e aneddoti di Hassan Al-Wazzan (1494-1535?), attraverso il Nordafrica e l'area sahariana. Grande viaggiatore e colto ambasciatore del sultano di Fez, giunse in Italia nel 1518, prigioniero di una nave di corsari cristiani e ricevette il battesimo da papa Leone X.

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Voto 8
Raja Alem, *Il collare della colomba*, Marsilio, pp. 590, € 21
Attraverso le indagini sull'omicidio di una giovane donna, la scrittrice saudita, che non ha mai pubblicato libri nel suo Paese, dipinge una Mecca lacerata fra tradizioni ancestrali e una tensione brutale verso la modernità dove si intrecciano passato e presente, storie di famiglia, amori proibiti e intrighi.

Voto 8
P.E.N. CLUB ITALIA
15



INTELLETTUALI PERSEGUITATI

IN IRAN, TURCHIA, VIETNAM, UGANDA

Scrittori: accuse di terrorismo per una condanna certa

Dodici anni ad Abedini-Nasr, 22 a Çiftçi e Thanh Long, 14 a Reeyot Alemu

di EMANUELE BETTINI

Libertà d'espressione e persecuzioni. Facciamo una distinzione netta tra la società mondiale prima del famigerato 11 settembre e dopo. Il modo di vivere e la gestione dell'informazione ci hanno proiettati in una dimensione in cui il controllo sistematico delle libertà individuali impone delle regole repressive alle quali è impossibile sfuggire. Il potenziamento del web ha infine sconvolto la vita quotidiana della società evoluta. Mentre da un lato internet ha aperto frontiere impensabili, dall'altro ha introdotto sistematicamente l'uso della guerra informatica, la censura e l'autocensura. Negli attuali conflitti i Paesi belligeranti si avvalgono della rete per immettere notizie fuorvianti e messaggi in codice, mentre giornalisti e scrittori vengono monitorati e ogni loro attività è sottoposta al controllo da parte dei sistemi di sicurezza dei regimi totalitari. Fatta questa premessa, per avere presente un quadro esaustivo della situazione internazionale, dobbiamo consultare il «caselist» (Libro dei casi) con il quale il Pen International rende ufficialmente noti i casi di persecuzione nel mondo. Alla fine del 2013 erano segnalati ben 900 episodi di persecuzione (tra arresti, processi vari, uccisioni, aggressioni e minacce). Ma per poter meglio comprendere tale casistica, dobbiamo suddividere il pianeta in cinque aree culturalmente e politicamente diverse: l'America Latina, il cui problema di fondo è il potere nelle mani dei narcotrafficanti (ad eccezione del regime castrista); l'Europa ex Unione Sovietica; l'Asia e il Sudest asiatico; il Medio Oriente (che comprende, anche se impropriamente, il Nord Africa) e l'Africa Centrale. A



Dall'alto: Reeyot Alemu, Ferat Çiftçi, Nguyen Thanh Long e Abolfazl Abedini-Nasr

parte l'America Latina, che segue oggi un suo percorso dettato dai «cartelli», che la condizionano negativamente nel suo processo evolutivo, il vero problema è identificato nel fallimento della «Primavera araba», che non è stata una conquista di libertà, ma semplicemente un cambio di governo avvenuto all'insegna di rivoluzioni poco chiare. La nascita dell'Isis, il califfato che vuol prendersi tutta l'area musulmana con la creazione di un impero islamico, è la nuova chiave di lettura di quella che alcuni già definiscono la «Terza

guerra mondiale». Guardiamo allora la situazione in Iraq, in Siria, l'irrisolto problema curdo, il Libano sull'orlo di un nuovo conflitto fratricida. Il giornalista libanese Fadi Akum scrive: «Questa è chiaramente una struttura valida che è gestita da un popolo abbastanza intelligente e istruito. Tra di loro ci sono registi, ingegneri del montaggio dei filmati, fotografi, esperti di tecnologia avanzata. Promuovono i loro filmati con competenza e professionalità. E vogliono avere una loro immagine univoca. Nei territori conquistati dagli jihadisti

in Siria e in Iraq, hanno iniziato una politica di eliminazione di ogni struttura esistente dei mass media, instaurando una censura preventiva. Gli unici giornalisti che possono lavorare devono passare attraverso l'«Ufficio ideologico dell'Isis» che ha imposto delle regole pubblicate sul quotidiano online *Apr News*: i corrispondenti devono giurare fedeltà al califfo Abu Bakr al-Baghdadi, essendo soggetti allo Stato islamico. Essi non possono lavorare con i canali tv che contrastano l'Isis (*Al-Arabiya*, *Al Jazeera* e *Oriente*). Sempre in quest'area, l'Iran (nonostante le aperture democratiche del nuovo presidente Hassan Rouhani) ha decine di scrittori e giornalisti sotto processo, fra cui Abolfazl Abedini-Nasr, il giornalista esperto di Diritti umani, condannato a 12 anni di carcere per propaganda contro il regime. Fra gli altri Paesi che perseguono giornalisti e intellettuali c'è anche la Turchia. Centinaia i detenuti, accusati di terrorismo, fra cui il giornalista Ferat Çiftçi, condannato a 22 anni e 6 mesi con l'accusa di appartenere ad una organizzazione armata. Dalla Cina, che conta migliaia di perseguitati politici, scrittori arrestati e torturati, l'attenzione si sposta sulle zone di guerra come l'Afghanistan per chiudere il cerchio in Pakistan e Vietnam, dove le detenzioni si contano a centinaia. Il pastore luterano Nguyen Thanh Long è stato condannato a 22 anni di carcere, con l'accusa di aver divulgato scritti che danneggiavano l'immagine del Paese. Altre situazioni esplosive si registrano in Etiopia, Nigeria, Sudan e Uganda. Il caso più eclatante è quello della giornalista Reeyot Alemu, arrestata nel 2011 e condannata a 14 anni di carcere per avere scritto un articolo sui rapporti tra il Primo ministro e Muhammad Gheddafi.



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Marco Bardini, *Elsa Morante e il cinema*, Ets, pp. 266, € 24
Elsa Morante non è stata solo autrice di romanzi, adattati a film; ma anche soggettista, sceneggiatrice, aiuto-regista, attrice, consulente per colonne sonore, critico cinematografico. Il libro dimostra che il suo rapporto con il cinema fu tutt'altro che episodico e, soprattutto, che il cinema si insinuò in lei fino a contaminarne la scrittura.

Voto 8

Paolo Cavara, Tonino Guerra, Alberto Moravia, *L'occhio selvaggio* Bompiani, pp. 320, € 18
Edita per la prima volta la sceneggiatura del film *L'occhio selvaggio* (1967) di Paolo Cavara, Tonino Guerra e con la collaborazione di Alberto Moravia, Fabio Carpi e Ugo Pirro. Registrati dalla cinepresa eventi atroci provocati appositamente: una riflessione spietata sul cinema e sul potere delle immagini riprodotte.

Voto 8

Alberto Anile, Maria Gabriella Giannice, *Operazione Gattopardo. Come Visconti trasformò un romanzo «di destra» in un successo di «sinistra»*, Le mani, pp. 404, € 20
Riscritta la storia del capolavoro di Tomasi di Lampedusa trasformato da Luchino Visconti da romanzo della sconfitta storica ed esistenziale di un aristocratico, in un film sul tradimento degli ideali risorgimentali e delle prime lotte di classe.

Voto 8

CINEMA

a cura di ELENA DAGRADA

I LIBRI DEL PEN

Visar Zhiti, *Il visionario alato e la donna proibita* Rubbettino, pp. 356, € 16
L'epopea dell'albanese Felix che fugge a ritroso per ritrovare Bari, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste e le città perdute di un'Europa sognata con la moglie Ena, uccisa dall'ex regime comunista per la sua fede religiosa. Ferito come un'aquila, Felix è a Vienna sul baratro del Danubio.

Voto 8

Antonio Caiazza, *La notte dei vinti*, Nutrimenti, pp. 336, € 18
A partire dagli ultimi mesi di vita di Beqir Balluku, ministro della Difesa come altri vittima della megalomania e dell'assolutismo di Enver Hoxha, il romanzo punta a ricostruire il clima claustrofobico dell'Albania negli anni del comunismo. Una vita tormentata da intrighi di potere, isolamento, logiche del sospetto, delazioni ed epurazioni.

Voto 7

Euglent Plako, *Oltre confine*, Bianca e Volta, pp. 400, € 16
Un ragazzo frequenta la scuola quando, nell'Albania della dittatura comunista, s'inizia a percepire aria di trasformazione. L'autore narra del suo attraversamento oltre confine, simile a quello vissuto da tanti altri che approdano sulle nostre coste. Scoprirà inganni e crudeltà che sconfesseranno il suo idillio mediterraneo.

Voto 7

LETTERATURA ALBANESE

a cura di MAURO GERACI



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

A BISHKEK, L'80° CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL PEN. PRESENTI 200 SCRITTORI (SU 300), DI 73 PAESI. VISTI NEGATI PER MOTIVI SANITARI (AFRICA) O PER TIMORE DI RICHIESTE D'ASILO

«Sedie vuote» per Azymjon Askarov (Kirghizistan), Ilham Tphti (Cina) e Vladimir Kozlov (Kazakistan)

Visita in carcere di Ralston agli scrittori e incontro con il Presidente e il Procuratore generale a Bishkek per liberarli

di FRANCA TIBERTO

Si si attendeva un'apertura al galoppo attraverso le pianure del Kirghizistan all'80° Congresso del Pen International tenutosi in Asia Centrale, a Bishkek (29 settembre-2 ottobre), dal momento che, la prima sera, i delegati si sono incontrati nella sala di un cinema, dove si è proiettato *Kurmanian Datkan: la regina delle montagne*, film epico con stupende immagini di cavalieri che sfrecciavano sullo sfondo della storia dell'eroina nazionale kirghisa, all'epoca in cui si formò la nazione moderna (XVII-XIX sec.). Bishkek, capitale del Kirghizistan, considerato il Paese più libero tra le ex Repubbliche sovietiche, ha ospitato oltre 200 delegati del Pen, provenienti da 73 Paesi. Il presidente, John Ralston Saul e Marian Botsford Fraser (Comitato Scrittori in prigione) hanno visitato in carcere, con una delegazione del Pen Internazionale, lo scrittore Azymjon Askarov (Kirghizistan). Inoltre, hanno incontrato il Presidente e il Procuratore generale del Kazakistan per perorare la liberazione di altri due intellettuali asiatici - Ilham Tphti (Cina) e Vladimir Kozlov (Kazakistan), cui, quest'anno sono state dedicate le famose «sedie vuote», segno di assenza obbligatoria ad ogni congresso. Un programma di lavoro piuttosto imbarazzante, quello di Bishkek, a partire dal titolo *My language, my story, my freedom*. La mia lingua? Quale delle molte lingue parlate? Oppure scritta, come il russo? La mia storia? Quella del territorio percorso da nomadi e raccontata dai viaggiatori nordici e russi? Oppure quella romantica della «via della seta»: dalla Turchia alla Cina via Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizistan? La mia libertà?



A sinistra: una sessione dell'80° congresso internazionale del Pen svoltosi a Bishkek, in Kirghizistan (Asia Centrale). A destra, in alto: un momento folcloristico. In basso: alcuni delegati (foto di Suzann-Viola Renninger)

Quella che si racconta o quella che si vive raccontando? È evidente che il Pen, ancora una volta, ha scelto un Paese dove la presenza di un'associazione che focalizza la propria attenzione sul mondo della parola scritta, quale caratteristica espressione della libertà e sulla difesa di alcune lingue minoritarie, può lasciare il segno e intervenire presso le autorità locali, in difesa di taluni scrittori o giornalisti perseguitati, se non addirittura incarcerati. Esaurite le necessarie attività

assembleari (tra l'altro contestata la presentazione video del bilancio senza aver fornito la consueta forma cartacea) e ultimato lo svolgimento delle elezioni previste (vedi box a lato) sono state molte, forse troppe, le occasioni letterarie di incontro presso varie Università: Ataturk Alatau, Manas, la Biblioteca Nazionale e i musei istituzionali. Incomprensibili molti degli incontri con gli scrittori kirghisi, personaggi di grande spessore, per i quali spesso è stata necessaria una doppia

traduzione. Interessanti, invece, le manifestazioni folcloristiche di musiche e canti. Fra i dibattiti sull'attualità, s'è parlato della confusa situazione in Ucraina: interventi della giornalista russa Ekaterina Turchaninova e dell'ukraino Andrey Kurkov. Dibattito presieduto dalla giornalista norvegese Elisabeth Eide. Ricche di spunti propositivi, le sessioni dei vari comitati internazionali (Donne Scrittrici, Scrittori per la Pace, Scrittori in Prigione, Traduzioni e Diritti linguistici), seguite



da dibattiti pubblici su libertà dei media e diffamazione, con Dunja Mijatovic, rappresentante dell'Ocse. Ci sarebbe comunque piaciuto ascoltare più letture e meno discorsi. I migliori testi sono stati quelli dei giovani scrittori cui è stato assegnato il *New Voices Award 2014* del Pen International, vinto dalla giovane scrittrice russa Marina Babanskaya con *The frogs Chorus*. Tutto sommato, il Pen Centro Asia si è dato molto da fare con l'aiuto dello staff londinese, nonostante

fosse evidente la mancanza di iniziativa personale, delegata ai partecipanti. Gli scrittori hanno certamente vissuto un'esperienza completamente diversa dagli organizzatissimi congressi di alcuni anni or sono, quando quasi tutti vestivano l'abito nazionale e gli incontri personali fra i delegati venivano favoriti dal tempo a disposizione. Dietro le quinte, umori variabili per il pulmino che non arrivava, le hostess non riconoscibili, lo scarso tempo a disposizione personale e l'inderogabile

nessità di esaurire le trattative all'interno dei comitati durante la pausa pranzo. I congressi internazionali costano, come del resto costano ai delegati, i quali hanno più volte espresso l'auspicio che si organizzino con maggiore frequenza incontri regionali per favorire legami più costruttivi e scambi personali, traduzioni, informazioni. Ora, con i ritmi incalzanti, i tempi di approfondimento previsti non bastano più. La serie di appuntamenti che si susseguono, non lascia nemmeno il tempo di percepire compiutamente la cultura nell'aria, negli eventi, nella prospettiva della città e dei luoghi d'interesse. Si vedono delegati intruppati tra un luogo e l'altro, si odono conversazioni importanti, ma brevi, tra un sedile e l'altro del pulmino. Chi capita capita: un sorriso e due parole al collega uiguri, due domande al delegato curdo, un accenno di sorriso dal collega coreano e l'offerta di una caramella alla collega messicana. Commenti sussurrati, incontri quasi occasionali, proficui contatti, invece, nelle gite postcongressuali alle belle zone di Burana, con le pietre tombali dei guerrieri della prima Khanate turca e dei musei all'aperto della romantica «via della seta». O magari negli ostelli in case private sulle rive del magnifico Izzit Kul, il lago salato famoso anche per le stazioni termali predilette dal turismo russo. Non vorremmo terminare con la canzone dei rimpianti rispetto agli incontri internazionali di qualche decennio fa, quando lo spirito del Pen, meno globalizzato, tendeva maggiormente all'incontro e allo scambio di interessi letterari rispetto alla salvezza del mondo. Alla fine è stato chiesto: «Qual è il cambio più significativo che avete notato nel Pen?». Le risposte arriveranno a Londra. Noi ci stiamo ancora pensando.

Ci vediano nel Québec

Per la prima volta il Pen International si riunisce in un Paese dell'Asia Centrale. Duecento partecipanti su 300: visti negati per motivi sanitari (Africa) o per timore di richiesta di asilo. Elezioni: il nuovo direttore esecutivo è Carles Torner (Pen catalano). Escono dal board Yang Lian e Sylvestre Clancier; entrano Margie Orford (Pen sudafricano) e Teresa Cadete (Pen portoghese). Comitato Traduzioni e Diritti linguistici: esce Josep Marie Terricabras (eletto al Parlamento europeo) e subentra Simona Škrabec (Pen catalano). Nuovi Centri: Eritrea, Honduras, Liberia, Cymru (Galles). Chiuso il Pen Pakistan. Approvate una trentina di risoluzioni su Russia, Ucraina, Cuba, Mexico, Cina, Vietnam, Etiopia, Iran, Tibet, Honduras, Siria, Ilham Tohti, Mumia Abu Jamal, Corea, Kirghizistan, Turchia. Raccomandazioni su *Lgbt*, diritto d'autore, risoluzioni sulle varianti della lingua portoghese, proposte dal governo e sulla lingua catalana che continua ad essere osteggiata. Nelle scuole delle Baleari si tende ad eliminare il catalano in favore dell'inglese; in Aragona, il governo ha negato il carattere ufficiale al catalano ed ha formulato la sigla Lapao (Lingua aragonese propria dell'area orientale) eliminando la denominazione «Lingua catalana». L'81° Congresso Internazionale si terrà in Canada, nel Québec, dal 13 al 16 Ottobre 2015.

F. T.



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Heimo Schwilk, Ernst Jünger, Effatà editrice, pp. 720, € 22
Corposa e documentata biografia dello scrittore tedesco vissuto 103 anni, che ha attraversato tutto il secolo scorso, nazionalista nella Prima guerra mondiale e alto ufficiale nella Seconda, sulle quali ha scritto ampiamente «dall'altra parte» (per noi), con impennature e sensibili testimonianze sulla disfatta.

Voto 8

BIOGRAFIE

a cura di SERGIO PEROSA

Damon Galgut, Estate artica, Edizioni e/o, pp. 392, € 19,50
Interessante e partecipe romanzo biografico sulla prima parte della vita di Edward Morgan Forster: un seguito di sofferenze per la propria omosessualità nascosta e permanenze in India. Il tutto confluì nel suo capolavoro Passaggio in India, col suo mistero e «cuor di tenebra».

Voto 8

Edward Morgan Forster, Christopher Isherwood, Le luci della quotidianità, Archinto, pp. 292, € 20
Carteggio fra lo scrittore inglese, che nella prima metà del '900 soffrì le pene di una omosessualità nascosta, e il suo «discepolo» Isherwood che, nella seconda metà, se ne fece esplicito rappresentante. L'impalcatura di due biografie parallele, ricche di spunti sul mestiere dello scrittore.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Aristotele, Politica, Mondadori, pp. 466, € 50
Fondatore della filosofia politica greca e del pensiero classico, rinascimentale e moderno, Aristotele pensa alla democrazia come ad un sistema che garantisce e tutela la libertà. Da qui, l'interrogativo sull'essenza del sommo bene e sui mezzi (politici e sociali) di cui l'uomo può disporre per raggiungerlo.

Voto 8

CLASSICI

a cura di ALFONSO SCIACCA

Giorgio Agamben, Il fuoco e il racconto, Nottetempo, pp. 144, € 14
Ricerca appassionata e convincente sul «fuoco» che arde e brucia nella scrittura e nell'arte in genere. Un libro da leggere per rendersi conto dell'esistenza di quel territorio comune, ineffabile, immateriale, paradossalmente fatto di parole non dette e, quindi, misterioso ed impalpabile, nel quale magicamente si consuma il miracolo dell'arte.

Voto 7

Erasmus da Rotterdam, Giulio, Einaudi, pp. 168, € 28
Nel 1513 muore Giulio II: 4 anni dopo, Erasmo da Rotterdam pubblica anonimamente una feroce satira contro il Papa. Immagina che egli si presenti alla porta del Paradiso e Pietro non lo lasci entrare perché s'è macchiato di tanti misfatti. Nel dialogo aspro e violento Erasmo si esalta e Giulio ne esce sconfitto.

Voto 8



P.E.N. CLUB ITALIA

19

Notizie Pen Italia



Il «Pavese» a Cacciari e Mieli

I soci del Pen, Massimo Cacciari con Il potere che frena (Adelphi) e Paolo Mieli con I conti con la storia (Rizzoli) hanno vinto la XXXI edizione del Premio Cesare Pavese per la saggistica. Premianti anche Alan Friedman (Ammazziamo il Gattopardo, Rizzoli) ed Elena Loewenthal (La nevicata dei giorni, Einaudi).

Nuovi soci

Renzo Cianfanelli (New York), Franco Cajani (Milano), Gigino Falconi (Giulianova, Teramo), Fabio Ferrari (La Spezia), Carla Forno (Asti), Maria Gabriella Giovannelli (Milano), Alessandro Golinelli (Milano), Roberto Maggiani (Roma), Valerio Nardoni (Firenze), Arnaldo Pomodoro (Milano), Angiola Tremonti (Cantù, Como).

Quote associative

Rimangono invariate le quote associative per il 2014 e il 2015 (€ 65, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarle sul CC postale n. 88341094, intestato a Pen Club Italia Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, ag. 8 di Milano. Iban: IT15R0103001609000000365918. Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

Lutti del Pen

Cinque lutti per il Pen Italia. A giugno è morto, a soli 64 anni, Pier Mario Vello, socio del Pen Club Italia da circa un anno. Segretario generale della Fondazione Cariplo di Milano, oltre a una serie di libri «tecnici», inerenti il suo

lavoro, aveva pubblicato cinque volumi di poesie: Itinerari atletici. Poesie del corpo e del distacco; Utopie di una margherita, La casa sonora, La società generosa e, l'ultimo, nel 2013, Migranti

da Mondadori. A luglio se n'è andata Nadin Gordimer, 91 anni, vice presidente del Pen Internazionale. Nel 1991 aveva vinto il Premio Nobel per la letteratura. Era nata in Sudafrica da immigrati ebrei (padre lituano e madre inglese). Il suo primo romanzo, The Lying Days, esce nel 1953. Fra i suoi libri pubblicati in Italia: Tempi da raccontare, Nessuno al mio fianco, Beethoven era per un sedicesimo nero, Il conservatore, Scrivere è vivere, Il salto, Storia di mio figlio, Luglio, Un ospite d'onore, Un'arma in casa, Vivere nella speranza, Il salto, La figlia di Burger, Il bacio di un soldato, Il mondo



tardoborghese, Una forza della natura, Un mondo di stranieri. Nel marzo scorso, in occasione dell'uscita dei Racconti di una vita, aveva rivelato d'essere malata di cancro. In agosto, a Venezia, è morto Paolo Barbaro, autore di romanzi, racconti e saggi. Aveva 92 anni. In realtà si chiamava Paolo Gallo, ed era un ingegnere-letterato come Carlo Emilio

Gadda. Due nomi per altrettante attività. Fra i suoi libri Lunario veneziano, Le ultime isole, La città ritrovata. Con Le pietre, l'amore e Diario a due era entrato nella cinquina del Premio Campiello. A settembre è scomparsa, a Roma, dove viveva da qualche lustro, Jacqueline Risset, 78 anni. Aveva tradotto in francese la Divina Commedia. Docente universitaria, critico letterario e poetessa (basta ricordare Il tempo dell'istante. Poesie scelte 1985-2010, uscito la Einaudi nel 2011), si era anche occupata dei lirici rinascimentali e d'arte (assieme a Pierre Restany e Jean-Marie Tasset, per esempio, aveva scritto su Arnaldo Pomodoro: Sculpture 1962-2000. Dans les jardins du Palais-Royal Paris.



scelte 1985-2010, uscito la Einaudi nel 2011), si era anche occupata dei lirici rinascimentali e d'arte (assieme a Pierre Restany e Jean-Marie Tasset, per esempio, aveva scritto su Arnaldo Pomodoro: Sculpture 1962-2000. Dans les jardins du Palais-Royal Paris.

Grid of book covers with titles and authors, including: Anna Antolisei, H.D., Ugo Berardi, Emanuele Bettini, Franco Buffoni, Pietrangelo Buttafuoco, Davide Cadeddu, Franco Cajani, Luciano Caramel, Pietro Citati, Sylvestre Clancier, Arnaldo Ederle, Gigino Falconi, Anita Guarino Sanesi, Giuseppe Lupo, Claudio Magris, Maria Martello, Valerio Nardoni, Alessandro Niero, Moni Ovadia, Demetrio Paparoni, Sergio Perosa, Dario Petuccio, Arnaldo Pomodoro, Paolo Ruffilli, Claudia Scandura, Alfonso Sciacca, Ferdinando Scianna, Fabio Scotti, Sergio Spadaro, Jesper Svenbro, Armando Torno, Angiola Tremonti, Roberta Trice, Carlo Truppi, Visar Zhiti.

Forlano.

Gavotte I. da Cap...

Forlano.

A Natale

REGALATE EMOZIONI
REGALATE MUSICA



REGALATE UN ABBONAMENTO ALLA STAGIONE 2014/2015
dell'Orchestra sinfonica e Coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi

UN REGALO UNICO

ABBONATALE

5-12-19 CONCERTI

a partire da € 75



la**VERDI**



AUDITORIUM
Fondazione Cariplo

AUDITORIUM DI MILANO FONDAZIONE CARIPLLO *Largo Mahler*

BIGLIETTERIE Auditorium di Milano Fondazione Cariplo
Largo Gustav Mahler - martedì/domenica 14:30/19 - t. 02 83 389.401/402/403

Biglietteria Clerici
Via Clerici, 3 - Milano - lunedì/venerdì 10-19 - sabato 14-19

www.laverdi.org

www.vivaticket.it

Media Partner
CORRIERE DELLA SERA

ATM
AGENZIA TRASPORTI RAIL S.p.A.



Fondazione
CARIPLLO

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

